

# Il vescovo di Ivrea sulle lacrimazioni di Civitavecchia

«Mi è stato chiesto cosa si debba pensare della statuetta della Madonna di Civitavecchia, che avrebbe ripetutamente pianto sangue e che è stata oggetto di interventi della magistratura, in contrapposizione ad atteggiamenti molto favorevoli da parte del vescovo locale.

Tutto è ancora in via di controllo. Ma credo che si possano precisare alcune cose.

1. Non possiamo escludere interventi soprannaturali, come la chiesa ha riconosciuto, ad es. per Lourdes o per Fatima. Non possiamo escluderlo per principio, come invece fa chi non crede in Dio o chi lo pensa come un grande Architetto che ha costruito il mondo all'inizio e poi lo lascia andare per i fatti suoi. L'incarnazione di Gesù Cristo è un intervento successivo alla creazione; possono quindi esservene altri.
2. Bisogna essere molto cauti. Poiché tutto ciò che si diversifica da comportamenti usuali può sì derivare da un intervento divino, ma potrebbe anche risultare frutto di forze naturali (fisiche o psicologiche) ancora sconosciute, o addirittura di forze maligne - come viene costantemente attestato dagli esorcisti - bisogna essere molto cauti nel verificare e nell'accogliere queste manifestazioni. La chiesa lo è sempre stata, almeno nei suoi organi più alti; lo si sta vedendo per Medjugorje, ma lo è stato anche per Lourdes e per Fatima, dopo le diffidenze iniziali stessi preti e vescovi locali.
3. Valutare le persone coinvolte. Uno degli elementi che entrano nella valutazione è la serietà delle persone coinvolte e la loro attenzione a non assumere posizioni "invadenti": una certa intempestività nel riconoscimento pare sia stata controproducente per i protagonisti anche di interventi riconosciuti come soprannaturali dalla Chiesa (ad es. La Salette e a Banneaux).
4. Valutare conseguenze e durata. Un altro elemento sono le conseguenze, soprattutto se estese e durature: persone che si convertono, che pregano, che maturano una vita cristiana più intensa e più apostolica, che si dedicano con più generosità al servizio dei fratelli e alla promozione della solidarietà e della pace costituiscono certo un elemento (non il solo e determinante, ma significativo) per pensare che tutto provenga direttamente da Dio. Il quale, del resto, attraverso il santo curato d'Ars, compiva miracoli per intercessione di santa Filomena .... che pare non sia mai esistita!
5. Nel cammino della chiesa. La verifica ultima è che queste vicende devono inserirsi nel cammino del piano voluto da Dio, che ha chiuso la rivelazione pubblica con la morte dell'ultimo apostolo. La fede trova lì il suo fondamento; e solo a questo un cristiano è tenuto in coscienza. Gli altri sono contributi che non possono e non devono prescindere dal cammino della chiesa, che ha nella parola di Dio la sua luce, nella liturgia la sua forza, nella comunione fraterna il suo contesto, nella pace (riconciliazione con Dio e con i fratelli) la sua finalità. La verifica della soprannaturalità di questi interventi sta allora nel confronto con la parola di Dio, nell'incoraggiamento alla liturgia, in una più intensa vita di chiesa, in una maggiore solidarietà a tutti i livelli. Se no rischia di ridursi ad emotività e sentimentalismo, che gratifica lì per lì, ma rischia di tacitare la coscienza di fronte a rinnovamenti più profondi e ad aperture più vaste. Ad es. - senza voler criticare, anche perché le manifestazioni pubbliche sono risultate molto controllate - sarebbe stato poco educativo che l'esaltazione della "Madonna che lacrima sangue" fosse apparsa quasi prevalente nel clima solenne del triduo pasquale...
6. Evitare movimenti di massa. Detto questo, se a qualcuno questi fatti possono suscitare sentimenti di autentica conversione, di continua preghiera, di inserimento operoso nella vita della chiesa, di impegno fraterno, ne ringrazi il Signore ... senza esigere che gli altri lo seguano, poiché non si tratterebbe comunque di rivelazione "pubblica". E chi non lo approvasse o ne dubitasse, auspichi che si faccia chiarezza al più presto, ma intanto rispetti

chi ne alimenta la sua devozione personale. Ma si evitino comunque intempestivi movimenti di massa, pro o contro, che distolgono da quell'atteggiamento di attenzione a Dio e di impegno concreto che deve qualificare la vita del cristiano».

**Luigi Bettazzi**  
vescovo di Ivrea  
(da Settimana del 30 aprile 1995 / n° 17)